

# Canoni antenne di telefonia al ribasso

**INTERROGAZIONE** **Luca Bartolini** denuncia i mancati introiti per gli enti pubblici che non si ribellano agli operatori

**PERCENTUALE RIBASSO  
PER GLI IMPIANTI**

**37**

Il Pdl sostiene che con la scusa della crisi economica, che non risulta abbia colpito i gestori di telefonia mobile, questi abbiamo iniziato a chiedere di rivedere al ribasso i contratti già in atto: in media, a livello nazionale, si parla di una riduzione nell'ordine del 37 per cento".

**“Si può configurare un danno erariale Sbagliato cedere”**

**Luca Bartolini**  
Consigliere Pdl

I gestori di telefonia tirano al ribasso e gli enti perdono soldi dai canoni delle antenne. E' questo in estrema sintesi ciò che denunciano i consiglieri regionali **Luca Bartolini** e **Galcazzo Bignami** del Pdl.

“Le compagnie chiedono agli enti pubblici di ribassare i canoni di locazione per le antenne: ma questo è un danno immotivato per le casse di Comuni, Provincia e società pubbliche come Acer e Romagna Acque”. La corsa al ribasso dei canoni di locazione delle antenne rischia di ripercuotersi anche sui bilanci degli enti pubblici della provincia di Forlì-Cesena. I due esponenti del Pdl hanno presentato un'interrogazione dove viene chiesto alla giunta di verificare se “l'accettazione del ribasso dei canoni precedentemente concordati con i gestori telefonici sia corretta da parte degli enti pubblici”. Bartolini poi mette in guardia tutti i consiglieri del Pdl dei vari comuni affinché vigilino su questo caso.

Nell'ultimo periodo, secondo

quanto spiegano i due consiglieri regionali, i maggiori gestori di telefonia mobile stanno inviando lettere per richiedere un ribasso dei canoni di locazione precedentemente accordati. “E questo succede sia nei confronti di privati che di enti pubblici. Nella nostra provincia le antenne telefoniche sono collocate negli spazi di proprietà di enti pubblici: Comuni, Provincia, case popolari di Acer, oppure nelle torri piezometriche di società come Romagna Acque. I gestori, nel periodo di maggiore espansione, si sono contesi i punti migliori a fior di quattrini (dai 10mila a 50mila euro annui ad antenna), sottoscrivendo contratti onerosi con corposi canoni annui a favore anche degli enti pubblici, risorse che, ovviamente, sono state registrate a bilancio. Da quando gli operatori, invece di farsi la guerra hanno iniziato a collaborare per abbassare le spese e aumentare la resa degli impianti, con la scusante della crisi economica (che non ci risulta abbia colpito i gestori di telefo-

nia mobile) hanno iniziato a chiedere di rivedere al ribasso i contratti già in essere: in media, a livello nazionale, si parla di una riduzione nell'ordine del 37 per cento. Ma le location di cui sono proprietari gli enti pubblici - evidenzia Bartolini - sono spesso di grande importanza strategica e difficilmente, da parte dell'operatore, si sarebbe proceduto a una dismissione dell'impianto.

Quindi accettare una riduzione dell'affitto si potrebbe configurare come un danno per le casse degli enti pubblici coinvolti”.

Nell'interrogazione si chiede alla Regione di fornire esattamente i dati sugli impianti di telefonia mobili presenti su immobili pubblici, di conoscere il canone medio percepito e di sapere, per ogni amministrazione o ente gestore, l'eventuale ribasso medio dei canoni di locazione concordati con i gestori e, in tal caso, se non si ritenga sussistere un danno per le casse degli enti pubblici coinvolti.





**Polemica** Le antenne telefoniche sono diventate parte del paesaggio in molti dei nostri Comuni